

40 1969-2009
anni di cinema di qualità

Cinema
Teatro
Farnese

Persol®

Titolo : La prima cosa bella
Nazione: Italia
Anno: 2009
Genere: Commedia
Durata: 116'
Regia: Paolo Virzì
Sceneggiatura: Francesco Bruni,
Francesco Piccolo, Paolo Virzì
Fotografia: Nicola Pecorini
Montaggio: Simone Manetti
Produzione: Medusa Film, Motorino
Amaranto, Indiana Production
Musica : Carlo Virzì
Distribuzione: Medusa
Data di uscita: 15 Gennaio 2010
Cast: Valerio Mastrandrea (**Bruno
Michelucci**), Stefania Sandrelli (**Anna
Nigiotti in Michelucci, 2009**) Claudia
Pandolfi (**Valeria Michelucci**), Micaela
Ramazzotti (**Anna Nigiotti in
Michelucci 1970-80**), Marco Messeri (**Il
Nesi**)



*“Non ne ho di bei ricordi e se ce li avessi me li farei levare tutti dalla testa...
perchè dall'amore di una mamma così come la nostra, purtroppo o per fortuna,
non c'è via di scampo.”*

Bruno Michelucci

P.IVA 00913401006 ©2007 - Cinema Farnese Campo de' Fiori, 56 - 00186 Roma tel./fax.06.68.64.395 - info@cinemafarnese.it - Sicurezza - Privacy



★
EUROPA CINEMAS



Paolo Virzì e Micaela Ramazzotti sul set

NOTE DI REGIA

"La prima cosa bella" è una delle allegre e romantiche canzoncine che Anna Nigiotti in Michelucci cantava ai suoi figlioli Bruno e Valeria, per rincuorarli durante le avventurose peripezie cui furono costretti, dopo che il marito Mario, accecato dalla gelosia, aveva cacciato di casa tutti e tre. Eravamo all'inizio degli anni Settanta, Bruno aveva 8 anni e Valeria 5.

Quella mamma dalla bellezza imbarazzante era stata eletta inaspettatamente Miss in una serata d'estate ai Bagni Pancaldi, lo stabilimento balneare più popolare di Livorno, e Mario da allora aveva perso la testa, non riuscendo a sopportare tutta quella maliziosa attenzione sulla sua giovane moglie.

Tutto questo sotto gli occhi ignari della piccola dolce Valeria, e quelli invece attentissimi di Bruno, al quale non sfuggi va nulla dei dissidi familiari e delle battute velenose della gente. Siamo negli anni in cui la provincia italiana sembra perdere per sempre la propria innocenza e i vagabondaggi di questa madre allegra, fiduciosa e sciagurata, coi due figlioli al seguito, saranno pieni di illusioni e di altrettante insidie.

Oggi Bruno è un quarantenne anaffettivo e scontento, fuggito via ormai da tanti anni dalla sua piccola città. Viene però convinto dall'insistenza della sorella Valeria a tornare a Livorno per porgere l'estremo saluto alla madre che sta morendo. Ma lo aspetta una sorpresa: nonostante l'evidenza clinica, sua madre Anna è ancora bellissima, frivola, ingorda di vita. Quella che doveva essere una rapida visita, diventa l'occasione di fare i conti con le traversie di quel passato che Bruno aveva voluto cocciutamente dimenticare. E il commiato dalla vita di Anna diventa sorprendentemente una specie di festa, dove anche il dolore della morte sembra accettabile e dolce. E' stato con grande emozione che son tornato a girare un film nella città dalla quale cercai di scappare ormai un quarto di secolo fa, evidentemente senza riuscirci. Livorno è un po' il mio teatrino personale, come Newark per Philip Roth, Boulder per John Fante, o il Rione Sanità per Mario Merola. Brulica di storie eccezionali di gente comune che mi far venir la voglia di raccontare e di filmare.

Forse per via di questo nostro periodaccio, in cui nella società ribollono sentimenti astiosi, sfiducia, risentimento, e forse anche perché il mio ultimo film, "Tutta la vita davanti", mi aveva portato a confrontarmi con questioni sconfortanti del nostro tempo, e a mettere in scena personaggi anche inquietanti, stavolta son corso volentieri a rifugiarmi nel tepore del racconto di personaggi a cui voler tanto bene: il ciclo della vita, col suo mistero struggente ma anche gioioso, in una famiglia in fondo come tante. Per una volta, forse, niente problematica sociale, ma pezzi palpitanti del mio cuore.

Paolo Virzì

Un personaggio in più: la Colonna sonora

Il titolo del film è tratto dall'omonima canzone portata al successo da Nicola di Bari nel 1970, di cui la cantante Malika Ayane ha realizzato una cover che si può ascoltare sullo scorrere dei titoli di coda. Altri brani che si ascoltano nel film sono **L'immensità** di Don Backy, **Born to Be Alive**, due canzoni dei Camaleonti, **L'Eternità** e **L'ora dell'amore**, e tre dei livornesi Bad Love Experience, **21st Century Boy**, **Knowing All the Things I've known** and **The Days**, gruppo presente nel film nei panni del gruppo rock beat "Le nuove dimensioni". La partitura originale sinfonica è stata invece scritta da **Carlo Virzì**.

Divertente e commovente, amaro e fiducioso. C'e' tutto.

Paolo D'Agostini, *La Repubblica*

La prima cosa bella si colloca subito tra i **grandi film della stagione** perchè gioca di classe con i meccanismi della memoria personale e collettiva: al centro dell'amarcord di Virzì c'è un ritratto femminile degno della commedia all'italiana dei Monicelli o Pietrangeli, ma anche il connesso rapporto con la propria terra di un moderno ulisse raramente è stato colto con analoghi pudore e pienezza. **Che Virzì sia un fuoriserie non lo avevamo mai dubitato, ma questo film ribadisce l'efficacia del suo dominio creativo su una materia tutt'altro che agevole.**

Valerio Caprara *Il Mattino*

Io la conoscevo bene. Paolo Virzì sa amabilmente bleffare fin dai primi trenta-quaranta minuti de *La prima cosa bella*. Il ritratto di signorinella sognante, semplice e allegra, due bambini, marito irascibile, innocui amanti sparsi, qualche ricco squalo che la vuol far sfondare nel mondo del cinema, è quello di un carattere, di una figura ricorrente, di un archetipo del cinema italiano alla Antonio Pietrangeli o alla Valerio Zurlini. **Un gioco al rimpiattino con le memorie più da spettatore innamorato che da cinefilo incallito, condito con una sfumatura di commedia amara alla Risi.** Ecco servita anima e corpo di Anna Nigiotti in Michelucci (da ragazza interpretata da Micaela Ramazzotti, poi all'oggi da Stefania Sandrelli) scappare scapicollandosi tra le vie di una Livorno primi anni '70, coi bimbi presi al volo per mano dopo l'ennesima lite col marito maresciallo (un mirabile Sergio Albelli, metodo Stanislavskij). Attenzione però: il personaggio di Anna è l'elemento centrale di **un film corale**, in divenire, mischiato di continuo come un mazzo di carte da gioco color amaranto livornese, dove la gioiosa madre, sbarazzina in accoppiamenti e sentimenti, è punto centrale da cui si irradia una delicata forza centrifuga. Gli occhi larghi e profondi dell'Anna giovane e meno giovane, dentro i quali palpitano dolcezza, amore, passionalità, celano involontariamente anche irrequietezza e blocco psicologico dei figli Valeria e Bruno (da quarantenni oggi Claudia Pandolfi e Valerio Mastandrea): l'una non proprio soddisfatta degli affetti familiari cercatasi fin da diciottenne, l'altro fuggito giovane dalla dolorosa Livorno della sua infanzia e adolescenza. Attorno a loro, alla loro crescita, al loro farsi adulti, al continuo riassetarsi di equilibri madre-figli, padre-figlio, fratello-sorella, **c'è anche tutta la sommessima bellezza e profondità di scrittura de *La prima cosa bella*.** Un film orchestrato su mezzi toni recitativi, caratterizzazioni autentiche e mai nostalgiche di identità e luoghi (il giornalista Lenzi – Emanuele Barresi; l'incredibile ricostruzione del negozio Mansoni Sport, immaginario urbano-commerciale oggi assolutamente perduto) e **una regia sempre un passo indietro rispetto alla frenesia, al vociare volgare di personaggi che si trovano in perenne, trattenuto, conflitto.** Nel continuo andirivieni tra anni '70-'80 e 2009, Virzì centra, senza retorica riverenza, un paio di sequenze da vecchio commediante all'italiana: la festa a casa degli aristocratici (con dialogo comico sulle Tofane, gag della bimba sboccata con governante francese, l'alto/basso camerieri-padroni che ricorda il corrosivo Altman di Gosford park) e il sottofinale brulicante di risa, pianti e anime pigiate in pochi centimetri quadrati. **La prima cosa bella rasserena lo spirito, cancella ogni parvenza di perfidia e invidia dei personaggi, avvolge e culla gli spettatori con le carezze e gli abbracci materni di Anna (Micaela/Stefania).** Marco Risi interpreta fugacemente papà Dino.

Davide Turrini *Liberazione*